



Alchimie
Opere nell'incontro tra impresa e arte

Consiglio di Amministrazione

Giancarlo Borile
Mirella Brugnerotto
Silvia Burini
Monica Calcagno
Daniela Ferretti
Marco Sportillo

Direttore

Elisabetta Meneghel

Staff

Stefano Coletto
Leonardo Di Domenico
Rachele D'Oswaldo
Giorgia Gallina
Tina Ponticiello

Ha collaborato

Annabianca Traversa

Stage

Stefano Mudu
Francesca Puddu

Aziende coinvolte

Berto's spa (Tribano, Padova)
Carraro Tito & Figli srl (Mirano, Venezia)
EGAP srl (Rosà, Vicenza)
Favini srl (Rossano Veneto, Vicenza)
Lunardelli est. 1967 srl
(Fossalta di Piave, Venezia)
O.C.S. Officine Costruzioni Speciali spa
(Albignasego, Padova)

Gli artisti

Martino Genchi
Maria Morganti
Agne Raceviciute
Mariateresa Sartori
Michele Spanghero

Alchimie

Opere nell'incontro tra impresa e arte

Palazzetto Tito
Dorsoduro 2826, Venezia

18 marzo >
1 maggio 2016

Coordinamento del progetto

Stefano Coletto
Foscaro Porchia

Catalogo

CamuffoLab, Venezia

Stampa

Grafiche Dipro, Roncade (TV)

Sito web del progetto

www.alchimieculturali.it
a cura di ACTION Comunicazione
Marketing, Padova

Arte e Impresa: un binomio spesso abbinato alla comunicazione della cultura aziendale e, nel contempo, della creatività. A volte, tuttavia, quando si esplorano nuove vie di promozione dell'arte e della cultura si ha la sensazione che si tratti semplicemente di una enunciazione teorica dal momento che non è facile concretizzare un'idea così articolata, per quanto affascinante e suggestiva.

La Regione del Veneto insieme a Confindustria Veneto, attraverso il progetto *Alchimie culturali* ha intrapreso – non senza un sano spirito di avventura e di sfida come è proprio del mondo imprenditoriale – un nuovo percorso di promozione, quello appunto che vede imprese venete e artisti dei nostri territori collaborare per realizzare opere d'arte che sono espressione del know-how produttivo di ciascuna azienda che ha aderito all'iniziativa.

Alchimie Culturali mette in connessione tra loro due universi facilmente avvicinabili sul piano teorico, ma meno su quello pratico. Un progetto inserito in un più ampio programma di lavoro definito da un protocollo d'intesa tra Regione del Veneto e Confindustria che è stato siglato con l'obiettivo di realizzare progettualità condivise ed integrate a favore del patrimonio culturale veneto e della cultura d'impresa, denominato "Industria e/è Cultura".

L'occasione di questa mostra, resa possibile grazie alla collaborazione con il Comune di Venezia-Istituzione Bevilacqua La Masa che ha selezionato gli artisti, consente quindi di far conoscere ad un vasto pubblico l'esito delle relazioni che con il progetto *Alchimie Culturali* si è riusciti ad attivare tra il mondo dell'impresa e quello della produzione artistica contemporanea.

E' ancora presto per dire se ci troviamo di fronte ad un approdo o ad una tappa di questo viaggio. Un'entusiasmante avventura che possiamo continuare a seguire e a promuovere anche attraverso il sito internet (www.alchimieculturali.it) ad esso dedicato. Uno strumento di comunicazione utile per raccogliere future adesioni al progetto di imprenditori e di artisti.

Questo sguardo al futuro è anch'esso un modo innovativo di dialogo tra impresa e cultura che rende interessante per la Regione del Veneto il progetto *Alchimie Culturali*.

Cristiano Corazzari
Assessore al Territorio, Sicurezza, Cultura e Spettacolo
Regione del Veneto



Il progetto *Alchimie Culturali* nasce da una idea di avvicinare il mondo delle imprese in Veneto con la produzione artistica.

Soggetti chiave di questo itinerario sono Confindustria Veneto da un lato e l'Istituzione Bevilacqua La Masa dall'altro, due poli che hanno cercato un denominatore comune come elemento di innovazione nella progettualità artistica, legando mondi apparentemente distanti e non connessi fra loro.

Alchimie Culturali diviene così una piattaforma esperienziale, un terreno di confronto fra percorsi industriali ed artistici in cui le singole aziende impegnate nel progetto hanno aperto le porte agli artisti con maggiore affinità elettive.

Il potenziale di questo progetto è enorme se consideriamo le migliaia di aziende ed imprese della Regione Veneto, dalle Piccole alle Medie ed alla Grandi, in parallelo con centinaia di artisti in rete con la Bevilacqua La Masa.

Ciascuna azienda potrà selezionare l'artista di riferimento per iniziare un percorso di confronto che sboccherà in un progetto di arte figurativa, visiva, performance art o digital art a seconda del contesto e dell'obiettivo di espressione legato alla materia prima, al processo produttivo, al marchio interessato.

Nasce così un strada nuova non solo di post mecenatismo ma anche di diversificazione degli investimenti in comunicazione e brand awareness, a superamento degli schemi promozionali e pubblicitari classici e capace di reinventare sul prodotto o sulla immagine istituzionale un diverso sentire da parte del mercato. Non solo i clienti, non più esclusivamente gli addetti ai lavori di un settore specializzato avranno davanti un'opera innovativa, ma anche pubblici interessati all'innovazione, alla produzione artistica ed alla contaminazione fra settori.

L'arte da sempre è alla ricerca di un medium per entrare nel linguaggio e nella realtà comune ed *Alchimie Culturali* rappresenta un ponte virtuale fra l'idea originale e la concreta rappresentazione del fare: un legame nuovo fra innovazione ed immaginazione che in industria e nei servizi abbiamo sempre avuto in mente e realizzato con sforzi enormi e finalmente in grado di trovare realizzati ed esposti al di fuori dei luoghi sacri della "fabbrica".

Il distillate di *Alchimie Culturali* saranno le infinite possibilità di creare artisti ambasciatori delle imprese ed imprenditori testimonial dell'arte contemporanea.

Antonello De' Medici
Presidente di Federturismo Veneto
Confindustria Veneto

Un viaggio alla ricerca di Alchimie

La mostra *Alchimie. Opere nell'incontro tra impresa e arte* è il risultato delle relazioni pazientemente costruite in quasi due anni tra sei imprese individuate da Confindustria Veneto e sei artisti scelti dall'Istituzione del Comune di Venezia Bevilacqua La Masa. Una scommessa ardua. Il progetto prevedeva la produzione di alcune opere che dovevano nascere da un viaggio conoscitivo degli artisti in aziende non vicine all'arte contemporanea, non dotate di Fondazioni o collezioni specifiche, non coinvolte in sponsorizzazioni in questo ambito culturale. L'azienda avrebbe dovuto sostenere la produzione di un'opera dialogando con l'artista su un progetto condiviso, una simbolica comunione di intenti tra l'attitudine dell'artista e il desiderio di rappresentazione del proprio lavoro da parte dell'imprenditore. Serviva flessibilità e disponibilità reciproca, volontà di mettersi in gioco, capacità di riconoscere altre visioni, partendo da posizioni apparentemente distanti. Il tutto però all'interno di una cornice istituzionale, con i curatori del progetto e gli Enti preposti a supportarlo nel ruolo di interfaccia per indirizzare, comunicare, definire gli obiettivi dell'iniziativa.

Mesi trascorsi velocemente, un viaggio nella straordinaria provincia veneta da Rosà a Mirano, da Rossano Veneto a Tribano, da Fossalta di Piave ad Albignasego e viceversa. Ripetute passeggiate nei reparti produttivi e riunioni ai tavoli aziendali dove discutere, abbozzare i disegni e fissare le idee, nel tentativo di dare vita ad una pratica culturale che producesse azioni, immagini, simboli, che sono poi le modalità essenziali per conoscere e rappresentare il mondo.

Degli incontri si potrebbero raccontare le sintonie e gli accordi, alternate alle incertezze e alle perplessità. Nulla era scontato in questi viaggi coraggiosi. Le sovrapposizioni di mondi differenti sono rischiose e le alchimie non sono scontate, non sono prevedibili. Quello che potevamo fare come coordinamento era decifrare i segnali, sbloccare le indecisioni, per creare le migliori condizioni perché le alchimie avvenissero.

Noi speriamo che la mostra e i materiali prodotti per il progetto rappresentino adeguatamente queste narrazioni. Vorremmo anche che le opere potessero aiutarci ad andare oltre, che la complessità prodotta sia un valore autentico e non riempia solo le distanze iniziali.

Artisti e imprenditori possono avvicinarsi non solo in quanto entrambi sono esseri umani che individualizzano una visione, assumendosene il rischio, ma possono incontrarsi perché per realizzarla lavorano in modo complesso, con azioni, strumenti, materiali, strategie concettuali e di comunicazione spesso sofisticate. E la sensazione è che facendo abbiamo imparato tutti. Serve ora applicare la nuova conoscenza alla competenza che già avevamo, perché, è Jerome Bruner a dirlo, la conoscenza aiuta solo quando scende nelle abitudini.

Stefano Coletto
Curatore, Istituzione Bevilacqua La Masa
Comune di Venezia

LE AZIENDE

Berto's spa

Berto's è un'azienda leader nella produzione di cucine per la ristorazione professionale. La società Berto's ha alle spalle quarant'anni di presenza nel mercato internazionale che gli ha permesso di costruire un know how solido per affrontare con determinazione nuove appassionanti sfide e diventare un importante punto di riferimento nel settore.

Il loro sistema di lavoro è rigorosamente fondato sull'evoluta metodologia della *lean manufacturing* e sul *lean thinking*, ovvero la costante ricerca ed eliminazione degli sprechi allo scopo di produrre maggiore qualità con un minor consumo di risorse.

A contraddistinguere i loro prodotti è un design contemporaneo, ispirato all'eleganza essenziale delle forme, alle linee semplici e funzionali che coniugano estetica ed ergonomia per raggiungere un ideale equilibrio fra forma e contenuto di moderna concezione.

L'obiettivo della società è quello di incrementare il proprio giro d'affari in modo graduale ma costante, ampliando sia la gamma dei prodotti, oggi più di 800, sia i mercati in cui opera, oggi più di 100.



Carraro Tito & Figli

Carraro Tito & Figli è un'azienda specializzata nella lavorazione del metallo. Alcune tra le più importanti aziende di design italiane si appoggiano alla Carraro Tito & Figli per la realizzazione di oggetti e semilavorati, in diversi settori tra cui emergono in particolare quelli dell'arredamento e dell'illuminazione.

L'azienda lavora dagli anni '40 ed è profondamente radicata nel territorio, offrendo ai propri clienti, in una logica business to business, un pacchetto integrato di lavorazioni di fresatura, tornitura, taglio laser, saldatura, stampaggio, pulitura, fino all'assemblaggio e imballaggio.

Dagli anni 2000 ad oggi, contrariamente a molti concorrenti, l'azienda non sceglie la strada della iper-specializzazione e del decentramento produttivo, ma quella di un aumento generale delle competenze, una scelta che si è rivelata vincente. Carraro Tito & Figli attribuisce un grande valore al rapporto con le persone per questo, da sempre, propone un'azione continua di coinvolgimento del personale e promuove con i propri clienti il costituirsi di una partnership sinergica e duratura.



EGAP srl

EGAP srl da oltre 35 anni opera nel settore dell'estrazione, lavorazione e commercializzazione di Aggregati Naturali e Riciclati per l'edilizia civile, industriale e stradale e nel settore dello Smaltimento e Riciclaggio di rifiuti inerti. EGAP srl svolge la propria attività all'interno del proprio Centro sito in Rosà (VI), Via Roncalli 59 costituito da una Cava, una Discarica per Rifiuti inerti ed un Impianto di Recupero di Rifiuti Inerti da Costruzione e Demolizione.

L'esperienza maturata negli anni, unita alla passione del suo fondatore, il Sig. A. Pasinato, hanno reso la EGAP srl un fedele punto di riferimento per le piccole-medie imprese del Bassanese operanti nel ramo delle costruzioni. EGAP srl lavora e commercializza annualmente circa 50.000 mc. di Aggregati Naturali e 15.000 mc di Aggregati Riciclati, servendo soprattutto il mercato locale.

Nei propri processi produttivi e nelle scelte adottate, EGAP srl ha aggiunto la continua ricerca della Salvaguardia del Territorio locale, il rispetto per il Paesaggio Circostante, la certezza del Ripristino Ambientale, l'Ottimizzazione Energetica, il massimo utilizzo di Acqua Piovana, la massima riduzione delle emissioni di Rumore e di Polveri, l'ottimizzazione della Viabilità, l'educazione alla sostenibilità della propria clientela. In tal senso, pertanto, EGAP srl ritiene di possedere una forte vocazione alla Ecosostenibilità, tanto da poter parlare per i propri prodotti di ECO-Aggregati Naturali e Riciclati.



Favini srl

Nel 1906 la famiglia Favini acquista lo stabilimento di Rossano Veneto dove precedentemente vi era una fabbrica per la produzione della carta. Nel 1982 con lo scopo di estendere la propria presenza in nuovi mercati, Favini crea una divisione dedicata alla trasformazione della carta in articoli per la scuola, l'ufficio e il tempo libero. Successivamente nel 1992 Favini inventa un metodo per ri-utilizzare le alghe della Laguna. Grazie ad uno speciale processo produttivo brevettato da Favini, le alghe grezze vengono essiccate, micronizzate e aggiunte all'impasto, dando così vita ad Alga Carta. Nel 2008 Favini viene acquisita dal Fondo Orlando Italy che riposiziona l'azienda nei segmenti del packaging di lusso e dei supporti release per moda, design, sport ecc. L'anno successivo vi è il lancio della nuova corporate identity: Favini si presenta al mercato con un nuovo logo e una nuova immagine aziendale semplici ed essenziali, che sottolineano il nuovo corso dell'azienda. E infine nel 2013 Favini acquisisce una divisione di Arjo Wiggins diventando leader al mondo nel segmento dei supporti release.

Quindi Favini è una società a geografia multinazionale, leader mondiale nella ideazione e realizzazione di supporti release, ossia stampi creativi e tecnici impiegati nei processi di produzione di ecopelle e altri materiali sintetici per i settori della moda, del design e dell'abbigliamento tecnico-sportivo.

Opera anche nel segmento cartotecnica, che comprende le attività relative alla creazione e alla produzione di articoli di cartoleria per la scuola, il tempo libero e l'ufficio, destinati alla fascia alta del mercato.



Lunardelli est. 1967 srl

La Lunardelli est. 1967 srl viene fondata nel 1967 a Fossalta di Piave (Venezia) e si specializza nella produzione di serramenti e arredamenti in legno. È un laboratorio industriale che acquisisce e sviluppa le proprie competenze unendo tecnica ed estetica per dare vita a realizzazioni uniche nel loro stile. Il legno viene interpretato come una materia viva, funzionale e versatile per il mondo del progetto. Dietro ad ogni realizzazione Lunardelli, ci sono più di 45 anni di esperienza nel panorama dell'architettura e del design d'interni, un processo ed un'organizzazione di qualità totale, con la capacità di creare soluzioni su misura e la volontà di garantire i massimi livelli di prestazioni, durata e benessere. Attraverso la professionalità dei progettisti, la passione degli artigiani, le più avanzate tecnologie e i migliori materiali, l'azienda è in grado di realizzare qualsiasi desiderio di personalizzazione curando ogni dettaglio, dallo sviluppo dell'idea alla posa in opera.

Lunardelli considera il serramento un elemento d'arredo: una cornice del paesaggio. Da solo elemento funzionale di chiusura e protezione dall'interno, diventa anche elemento emozionale di apertura e relazione verso l'esterno, un tramite tra l'uomo e l'ambiente, un mezzo per stimolare la contemplazione del paesaggio e quindi uno stile di vita più sostenibile.

Nelle creazioni Lunardelli si ritrovano il design elegante, la cura dei dettagli, il calore dei materiali vivi riuniti dai raffinati metodi di intaglio.

È stata guidata dal proprio fondatore fino al 2008, anno in cui vi è stato il definitivo passaggio generazionale che ha condotto alla guida della società i tre figli, Agnese, Giampaolo e Sebastiano, i quali ogni giorno proseguono il lavoro del padre.



O.C.S. Officine Costruzioni Speciali spa

O.C.S. Officine Costruzioni Speciali spa è stata fondata nel 1970 dall'ingegnere Giancarlo Ravagnan, che ha comprato una società esistente dal 1875. Durante i primi anni l'attività della società era focalizzata sulla progettazione, l'ingegneria e la fabbricazione di macchine speciali richiesti dai clienti, offrendo soluzioni personalizzate e tenendo conto delle situazioni particolari e il contesto in cui la macchina avrebbe dovuto lavorare. Nel 2003, al fine di aumentare la propria competitività, la società ha cambiato il suo campo di applicazione, ampliando il settore sulle attrezzature a pressione e specializzandosi sempre di più. Per raggiungere questo obiettivo O.C.S. ha investito in attrezzature nuove e potenti, come le nuove macchine per saldatura. Negli ultimi anni O.C.S. ha attraversato un periodo di crescita e di miglioramento continuo, che si conclude nel 2012, quando l'azienda ha finalmente lanciato la sua nuova immagine, con la creazione di diverse divisioni di ingegneria specializzata tra cui power, petrolio e gas.

Grazie alla competenza tecnica sviluppata nel corso di questi anni, O.C.S. è oggi una società forte, competitiva e riconosciuta in tutto il mondo.



GLI ARTISTI

MARTINO GENCHI

Hypernature

Progetto in collaborazione con Carraro Tito & Figli

Il taglio laser è una modalità di disegnare. Avendo a che fare con apparati tecnologici, l'artista per il suo lavoro *Hypernature* ha fatto riferimento alla costruzione astratta del disegno geometrico e alla capacità di alludere ad un infinito in qualche modo lontano dalla realtà del mondo, ma regolato e soprattutto immaginabile.

Pensare una macchina che taglia il metallo con precisione, continuamente ed a velocità estreme, allude ad una potenza quasi inquietante. Esiste una affinità tra questa idea di processo produttivo – l'automatismo che si innesta sulla creatività umana – ed il disegno costruito insieme al titolare dell'azienda, basato sugli studi di Roger Penrose (e Keplero prima di lui), orientati alla soluzione della questione sul perché sia possibile ricoprire completamente un piano infinito con triangoli, quadrati o esagoni regolari, ma non con pentagoni.

Cookloop

Progetto in collaborazione con Berto's spa

La cucina è una forma di focolare moderno, un oggetto intimamente connesso ad uno specifico momento della storia e delle società umane, parte di un più ampio processo che ha origine centinaia di migliaia di anni fa con l'addomesticamento del fuoco e che tende ad un futuro che possiamo solo immaginare.

L'uomo è l'unica specie che cuoce il proprio cibo. Si ritiene che il migliore apporto di nutrienti favorito dalla cottura sia all'origine dello sviluppo dell'intelligenza umana e della società stessa. Microcosmi individuali si sono uniti e flussi distinti di energia hanno cooperato per uscire dalla norma.

Di questa evoluzione l'artista ha voluto costruire un percorso divergente, che svia dalla traccia del progresso verso una formalità altra, immaginaria e aliena.



MARIA MORGANTI

Una Linea del Tempo

(Dal 14 settembre al 25 settembre 2015)

Progetto in collaborazione con Favini srl

“... il tempo non fa parte del modo d’essere di un soggetto isolato e solo, ma è la relazione stessa del soggetto con altri...”

(Emmanuel Lévinas, *Il Tempo e l’Altro*, Il Melangolo, Genova, 1997)

Il progetto nasce dall’idea di mettere in relazione il mio processo creativo con quello della cartiera Favini. A partire dalle modalità produttive e da alcune parole significative che sono state pronunciate durante la visita all’azienda, ho tentato di trovare un forte legame con la mia pratica, il mio lavoro, i miei pensieri.

A partire dalla propria esperienza, attraverso l’incontro con una realtà diversa, si aprono nuove possibilità. Porto sempre con me la materia di cui sono fatta e quando incontro qualcosa che mi corrisponde lascio che incida sulla sostanza preesistente. Questo tempo vissuto precedentemente in solitudine si rianima attraverso un confronto, incrociandosi con la storia degli altri.

Parole dall’incontro con Favini: il ciclo

Michele Posocco: “Impastare, pressare, amalgamare, seguire un ciclo produttivo”.

Maria: “Lasciare tracce. Scandire il tempo, ritmare l’esistenza. Muoversi, agire, depositare colore, tracciare dei segni, tutto ciò lascia cadere dietro di sé delle parti. Ciò che rimane durante il tragitto costituisce qualche cosa in parallelo e segna il passaggio dell’esperienza”.

Il luogo d’origine

Il punto dove si costituisce il colore è “la ciotola” dove Maria ogni giorno forma il colore e “l’impastatrice” dove la cartiera impasta i colori per la carta.

Il gesto in studio rimane piccolo e raccolto. Il colore che si forma nello studio quotidianamente è poco e concentrato.

Quello della cartiera è ampio e ripetitivo.

Come relazionare questo gesto condensato e intimo con le dimensioni ampie, la grande quantità?

La carta, le spugne e le pietre

Un ciclo vitale si attua attraverso un susseguirsi di colori. Un colore porta verso un altro colore. Un colore determina un altro colore. Un colore s’impasta, si amalgama con un altro colore.

Due tempi a confronto. Due tracciati di colori. Il tempo della cartiera e il tempo intimo dell’artista.

Nello stesso arco di tempo Maria e la Favini prelevano con le mani i loro colori.

Il colore di Favini si cristallizza attraverso il calco della mia mano, si tratta di “prese di colore”. Il mio invece attraverso spugne che lo assorbono e fanno sì che si possa tenerlo in mano.

Grumi, colori che esprimono densità e consistenza e che permettono di prendere la misura delle cose.

Si aggiunge poi come un intruso, un’interruzione, una pietra di azzurrite che s’innesta all’interno di questo tracciato come fosse un meteorite catapultato dentro a questo ciclo. Un tempo esterno, più ampio, più dilatato, al di fuori di tutto, una materia che è qui a simbolizzare l’origine di tutto “il colore”.



Impastatrice Favini
Foto Aurora Cicero e Alessandro Rizzo
Courtesy Favini



Ciotola Maria Morganti
Venezia, 2016
Foto di Francesco Allegretto

AGNE RACEVICIUTE

Schautrieb. Main structure for video installation

Progetto in collaborazione con Lunardelli est 1967 srl

Dall'incontro con l'azienda Lunardelli, Agne Raceviciute ha ideato e realizzato un'opera intesa come spazio e strumento: un palcoscenico tridimensionale, una "stanza" smontabile e trasportabile.

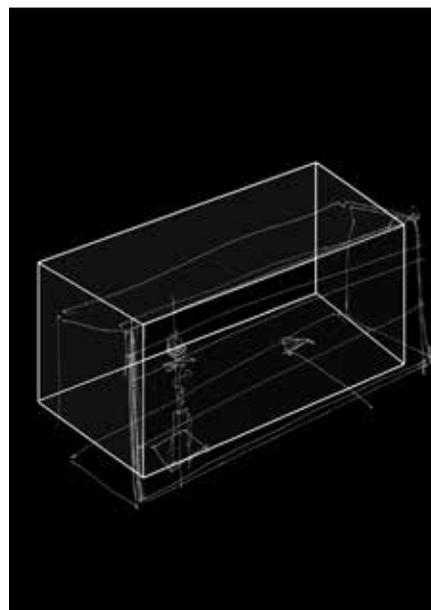
L'opera, presentandosi frontalmente come una cornice in 16/9, è pensata per essere utilizzata come un vero e proprio set per riprese video e performance che si susseguiranno e verranno documentate nell'opera filmica *Schautrieb*.

Traendo la sua qualità più dall'immediatezza e dalla temporalità della performance che non dalla sceneggiatura tipica della fiction, l'opera viaggerà in base alle necessità della ricerca intrapresa, definendo la propria identità nel rapporto tra interno ed esterno, tra struttura e spazio.

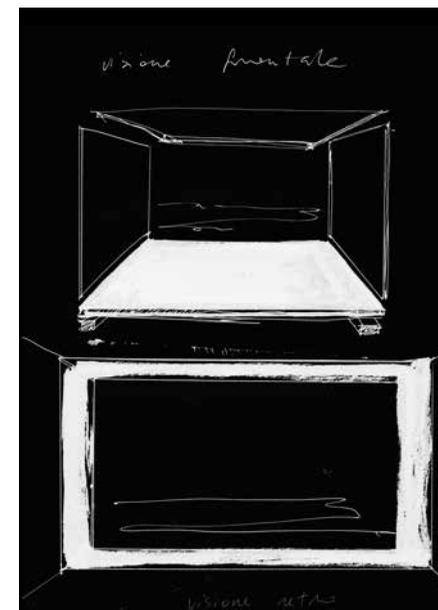
“Voglio ricordare i primi studi di Athanasius Kircher che nel 1777 realizza una serie di camere oscure trasportabili, con l'idea di osservare attraverso un *peepshow* e poi riportare attraverso appunti e specchi riflettenti il paesaggio. La struttura presentata è appositamente pensata nella proporzione dei 16/9, che è alla base di tutti i formati video ad alta definizione. Il 16/9 è uno dei formati che più si avvicina alla psicovisione umana, in quanto, per fattori evolutivi e fisiologici, l'occhio umano focalizza l'attenzione molto più orizzontalmente, a livello panoramico”, spiega l'artista.

Il lavoro dialoga quindi con lo spazio circostante, delineandolo e creando una tensione attraverso il susseguirsi delle azioni e vicende pensate per essere sviluppate al suo interno.

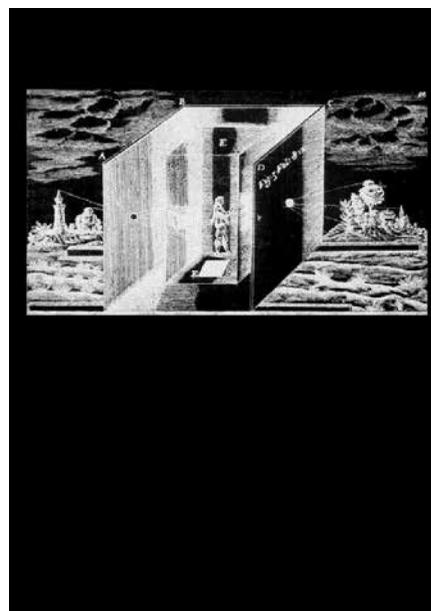
Schautrieb. Main structure for video installation
320 x 180 x 180 cm, legno e metallo.
Courtesy Agne Raceviciute e Lunardelli est 1967 srl



Schautrieb. Main structure for video installation
studi e disegni preparatori per l'opera



Schautrieb. Main structure for video installation
studi e disegni preparatori per l'opera



Schautrieb. Main structure for video installation
studi e disegni preparatori per l'opera



Schautrieb photographic serie (chapter 01)
stampa fotografica carta cotone
50 x 35 cm, 1 di 3
courtesy della artista

MARIATERESA SARTORI

Sassi. Leggere la pietra

Progetto in collaborazione con EGAP srl

Mariateresa Sartori ha dialogato con Egap srl concentrando il suo lavoro sulla cava. Suggestionata dalle parole dell'Ing. Stefano Pasinato, l'artista si è interessata a due aspetti principali che caratterizzano il lavoro degli operatori dell'azienda: la trasformazione della materia ed il vuoto della cava. Dopo aver catalogato tutti i sassi e le sabbie campione raccolti nella cava ha registrato tramite la tecnica del frottage la superficie dei sassi, evidenziandone l'infinità varietà. Con la stessa tecnica ha reso evidente la differente distribuzione delle sabbie, causata dalla diversa granulometria e peso, all'interno di un contenitore predisposto. In un altro ciclo di lavori lo strato di argilla di ogni singolo campione disegna sul foglio la forma del sasso (di fatto assente), sottolineando lo stretto rapporto tra vuoto e pieno. Animata da spirito scientifico classificatore, e sostenuta con entusiasmo da Stefano Pasinato, ha sentito il bisogno di avvalersi della collaborazione dei geologi Andrea Marzoli e Giancarlo Rampazzo per la realizzazione di un libro di arte/scienza, in cui risultasse evidente che il desiderio di conoscenza è alla base dei due diversi sguardi sul mondo. La compenetrazione è tale che nel libro i disegni dell'artista vengono letti dai geologi in quanto reperti, mentre nel laboratorio di geologia dell'Università di Padova Andrea Marzoli ha scattato le foto con il microscopio ottico di fettine sottilissime di pietra che sono poi state rielaborate dall'artista (senza tuttavia comprometterne la veridicità) per mettere in evidenza la configurazione grafica determinata dalla distribuzione degli elementi.

Sassi. Leggere la pietra

Il progetto è composto dai seguenti cicli

Distribuzione delle sabbie, grafite su carta, 32 fogli

Frottages dei campioni, grafite su carta, 212 fogli

Valutazione dei fini, sabbia e colla su carta, 60 fogli

Sezioni sottili, 38 fotografie al microscopio elettronico stampate su carta cotone

Libro di arte / scienza *Sassi. Stones. Leggere la pietra.*

Nella cava Via Roncalli, 80 pp. a colori,

realizzato con carta Favini Shiro Echo Bright White



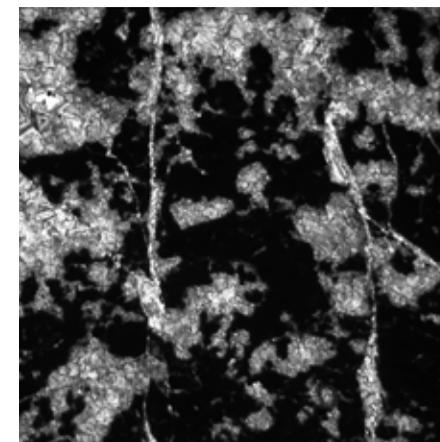
Distribuzione delle sabbie, N.6
sabbia natura, frottage, grafite su carta pietra
29,5 x 21 cm, 2015



Frottage, Campione N.23 lato A
grafite su carta
29,5 x 21 cm, 2015



Valutazione dei fini, Campione 10RS
sabbia e colla su carta pietra
29,5 x 21 cm, 2015



Sezione sottile, Campione 32A
fotografia con microscopio ottico su carta cotone,
misure variabili, 2015

MICHELE SPANGHERO

APV

Progetto in collaborazione con O.C.S. Officine Costruzioni Speciali

L'approccio metodologico di Michele Spanghero, caratterizzato da una continua indagine dei limiti dei media utilizzati, ha trovato un'affinità concettuale con la filosofia aziendale di O.C.S.

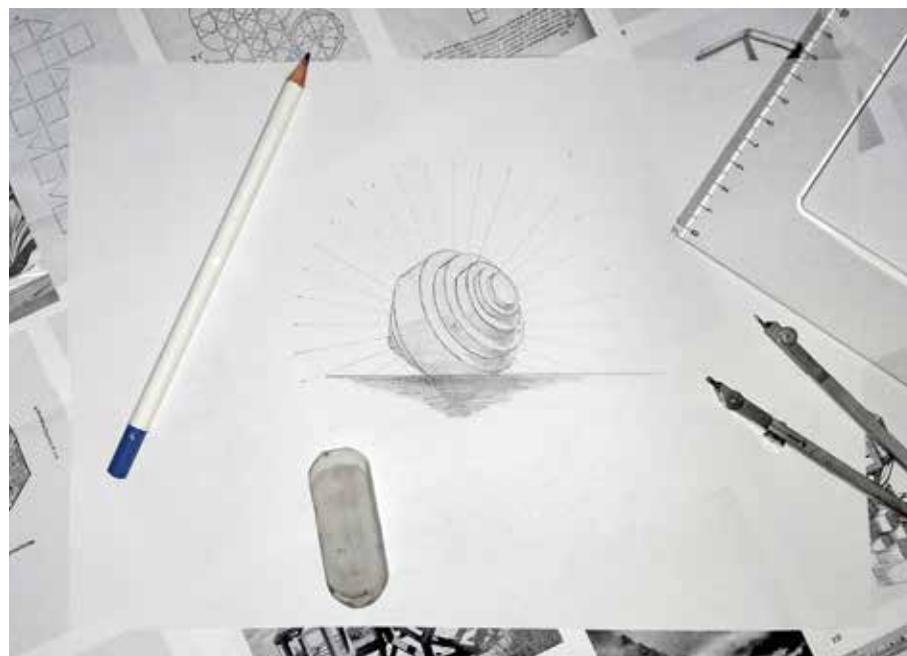
Dal loro incontro è nata l'idea di *APV*, acronimo di *Acoustic Pressure Vessel*: il progetto consiste in una scultura ispirata ad un pressure vessel industriale, recipiente contenente gas e liquidi a pressione maggiore rispetto all'esterno, realizzata in scala ridotta con fondi bombati semi ellittici. La struttura metallica, chiusa da un altoparlante, diviene un contenitore in cui vengono riprodotte le frequenze di risonanza acustica di enormi vessel industriali, ottenute attraverso l'analisi delle registrazioni effettuate dall'artista stesso.

Tuned Volume

Progetto in collaborazione con Lunardelli est 1967 srl

La ricerca e la sperimentazione nel campo dei materiali di Spanghero ha incontrato terreno fertile anche nei valori di ricerca, tecnologia del laboratorio industriale dell'azienda Lunardelli.

Dalla collaborazione è nato il progetto di realizzare un'imponente struttura modulare in legno a forma sferica che riproduce le frequenze armoniche delle onde acustiche stazionarie presenti nella stanza in cui la scultura viene esposta e le mette in relazione con la propria massa volumetrica e risonante.



Martino Genchi (Milano, 1982)

Formatosi nel corso di Arti Visive dell'università IUAV di Venezia, ha partecipato a Viafarini in Residence (2015), al Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Ratti (2012), al programma di Atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia (2011), al Workshop Intensivo con Residenza della Fondazione Spinola Banna per l'Arte (2008). Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero.

L'attitudine di Martino Genchi lo porta a confrontarsi con la creazione contemporanea in maniera trasversale, utilizzando media differenti a partire dalle indagini che di volta in volta persegue. L'arte è per lui lo strumento attraverso cui l'umanità esprime la sua propria volontà di avventurarsi in territori inesplorati. Questa visione lo porta a creazioni originali, immagini, oggetti, ambienti e performance in cui la messa in questione dell'idea di limite è spesso centrale. A volte si tratta di limiti fisici veri e propri come i muri stessi di musei e gallerie che l'artista perfora o attraversa con oggetti interrompendone la staticità e l'equilibrio, altre volte si tratta di limiti formali, intellettuali o sociali. I suoi interventi possono prendere forme diverse da geometrie potenzialmente estese all'infinito ad oggetti legati all'idea di cuspide. Sono azioni al limite della sovversione che l'artista utilizza per scardinare meccanismi percettivi automatici ma solo apparentemente scontati. Si tratta di espressioni di un'idea di tensione o intensità che pervade il mondo rendendolo dinamico e aprendolo all'evoluzione.

Maria Morganti (Milano, 1965)

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha studiato alla N.Y.S.S. e alla N.Y.U. di New York. Dal 1995 vive a Venezia. Il suo lavoro mette al centro del proprio fare l'esperienza del colore. Il colore inteso come materia, come traccia dell'esistenza. Verbalizzare e scrivere sul suo operare sono una parte importante del procedere. Per dieci anni dal 1992 al 2012 ha coordinato gli "Incontri del mercoledì", cominciati nel suo studio e proseguiti alla Fondazione Bevilacqua La Masa. Nel 2005 partecipa al laboratorio *Italia in Persona*. La missione culturale del prodotto italiano, una collaborazione tra Arte e Impresa a cura di Città dell'Arte-Fondazione Pistoletto e Venice International University. Nel 2009 realizza un lavoro con i mosaici di vetro, una collaborazione con Caterina Tognon Arte Contemporanea e l'Azienda Orsoni di Venezia.

Nel 2013 elabora un progetto per *ZegnArt – Art in Global Store*, una collaborazione tra Impresa e Artisti a cura di Cecilia Canziani, Simone Menegoi e Andrea Zegna. Ha esposto in numerose mostre in Italia.

Tra le mostre personali: *Maria Morganti* a cura di Angela Vettese, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2006; *Leporelli in White Screen* a cura di Milovan Farronato, Viafarini, Milano, 2007; *Diario cromatico* a cura di Chiara Bertola, Fondazione Querini Stampalia, Venezia, 2008; *Indugi* con Bruna Esposito a cura di

Chiara Bertola, Galleria Caterina Tognon, Venezia, 2009; *L'Unità di misura è il colore* a cura di Chiara Bertola, Museo di Castelvecchio, Verona, 2010; *Un diario tira l'altro* a cura di Marco Tagliaferro, Galleria OTTO ZOO, Milano, 2010; *Procedere, trasformandosi, rimanendo*, Galleria Caterina Tognon, 2012, Venezia; *Giardini squisiti* con Massimo Kaufmann, Casa Testori, Novate Milanese, 2014; *Pronuncia i tuoi colori*, a cura di Francesca Pasini, Galleria OTTO ZOO, Milano 2015.

Agne Raceviciute (Klaipeda, Lituania, 1988)

Vive tra Milano e Venezia. Nel 2009 vince la residenza presso gli atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa, anno da cui inizia il suo percorso di ricerca artistica. Successivamente espone in diverse istituzioni e fondazioni: Galleria Comunale d'arte Contemporanea di Monfalcone, Fondazione Menegaz, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, MAN di Nuoro, Viafarini, MART di Rovereto, Palais de Tokyo a Parigi, KCCC in Lituania e altrettante gallerie e spazi no profit come la Marsèlleria. La ricerca di Agne Raceviciute spazia tra la fotografia, l'installazione e il video, ma il processo diventa ancora più ampio quando affronta progetti a lungo termine. Il confluire delle tecniche nella ricerca ci porta ad un percorso di stasi narrativa che non svela mai la sua identità.

Mariateresa Sartori (Venezia 1961)

Si laurea in germanistica con una tesi su Freud e la psicologia dell'arte.

Il suo lavoro è fortemente influenzato dall'interesse per l'approccio scientifico in quanto tale e in modo specifico per le neuroscienze e la musica spesso in relazione al linguaggio.

È interessata all'umana inclinazione a individuare i principi generali che spieghino i singoli accadimenti soggettivamente vissuti. La tensione tra oggettivo e soggettivo, tra unicità degli eventi e teoria generale nutre tutta la sua ricerca.

È indicativo il fatto che l'artista senta spesso la necessità di avvalersi della collaborazione di esperti delle discipline nelle quali si addentra. Quindi musicologi e linguisti, come nel caso de *Il suono della lingua* acquisito dal Museo della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, in cui il linguaggio viene privato del significato per poter diventare pura melodia e ritmo. Mentre per il ciclo sui flussi pedonali di Piazza San Marco fondamentale è stata la collaborazione con il fisico teorico Bruno Giorgini e il suo Laboratorio di Fisica della Città, grazie a cui sono nati disegni e video confluiti nella mostra *Movimenti e situazioni*, Galleria Michela Rizzo di Venezia, con Antoni Muntadas, a cura di Marco Ferraris. Ha esposto in musei e fondazioni per l'arte contemporanea in Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Ungheria, Slovenia, Stati Uniti, Lussemburgo, Svizzera, Austria.

Tra le personali ricordiamo: *Linea Katie Holten Mariateresa Sartori*, New York, Bosi Contemporary, a cura di Kathy Battista; *Omaggio a Chopin*, Serra dei Giardini della Biennale, progetto *Microclima* in collaborazione con Galleria Michela Rizzo a cura di Paolo Rosso; *Vivere è molto pericoloso*, Palazzetto Tito, Bevilacqua La Masa, su invito di Angela Vettese; *Visto da qui*, Careof Milano, a cura di Angela Madesani.

Dal 2000 insegna disegno a principianti assoluti applicando il metodo di Betty Edwards che parte dagli stessi presupposti neuroscientifici che muovono la sua ricerca artistica. Ha tenuto numerosi workshop in Italia, in Germania, in Francia e in Norvegia.

Michele Spanghero (Gorizia, 1979)

Si è laureato in Lettere Moderne ed è attivo anche come musicista. Viene definito da Marco Pierini, direttore Galleria Nazionale dell'Umbria, come un anomalo per formazione, è tra i più accreditati giovani artisti europei che concentrano la propria ricerca sul suono. La sua attività artistica spazia infatti dal campo della musica e della sound art alla ricerca fotografica focalizzandosi su impercettibili variazioni sonore e geometrie marginali per sollecitare sguardo e ascolto dello spettatore. Nel 2012 ha vinto il Premio Icona ad ArtVerona ed è stato tra i vincitori del Premio Fondazione Ettore Fico, nel 2013 ha vinto il premio online al Blumm Prize a Bruxelles, il premio Level 0 ad ArtVerona.

Ha esposto e si è esibito in vari contesti internazionali in Italia, Slovenia, Francia, Spagna, Svizzera, Olanda, Belgio, Danimarca, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Egitto e Stati Uniti d'America, tra le esposizioni personali si segnalano: *Exhibition Rooms*, a cura di Daniele Capra, galleria Artericambi, Verona (2010); *Replay*, a cura di Aljosa Abrahamsberg, Galerija Dimenzija Napredka, Nova Gorica, Slovenia (2012); *Empty Matters*, Galerie Mazzoli, Berlino, Germania (2012); *Monologues*, Galerie Mazzoli, Berlino, Germania (2014); *ppp-pianopianissimo*, a cura di Marianita Santarossa, Centro Studi Pasolini, Casarsa (2015). Come mostre collettive: *La Magnifica Ossessione*, MaRT Museo d'Arte Trento Rovereto, Rovereto (2013), *Il collasso dell'entropia*, a cura di Alberto Zanchetta, MAC Museo d'Arte Contemporanea, Lissone (2014); *Ritornello*, a cura di Kathrin Oberrauch, Darb 1718 Contemporary Center, Il Cairo, Egitto (2015); *IBIDEM. L'arte sul luogo dell'architettura*, a cura di Denis Viva, Fondazione Ado Furlan, Pordenone, (2015).